

NON SOLO IMMUNI COSÌ IL COVID SPINGE LE STARTUP

App, algoritmi, intelligenza artificiale. Le società tecnologiche sfornano soluzioni per la lotta al coronavirus. Dall'inascoltata BlueDot che lanciò l'allarme in dicembre al riconoscimento vocale di VoiceMed

di **Chiara Sottocorona**

Senza informazioni affidabili non c'è programma che tenga. Gli esperti avvertono: serve una banca dati nazionale. E pubblica

Questi fa parlare i cittadini con Rita, una chat-bot che aggiorna sulle regole. Isinnova ha stampato in 3D le valvole per i respiratori

Alanciare il primo allarme sul rischio di un'epidemia che dalla Cina stava per diffondersi in altre parti del mondo è stato l'algoritmo di intelligenza artificiale di BlueDot, una startup canadese. Il 31 dicembre 2019, con dieci giorni di anticipo rispetto al primo bollettino dell'Oms sul Covid-19, la piattaforma Insights, che analizza i dati di oltre 100 data-base mondiali (ed è stata creata da BlueDot proprio come sistema di allerta e prevenzione delle epidemie) aveva avvisato del pericolo le autorità nazionali e sanitarie di 12 Paesi, inclusi Usa e Canada. Un allarme rimasto inascoltato. Eppure il fondatore di BlueDot, Kamran Khan, è un medico epidemiologo che aveva combattuto la Sars a Toronto nel 2003. Ha lanciato BioDiaspora nel 2008, un programma informatico per analizzare il rischio di contagio delle epidemie influenzali nel trasporto aereo. E nel 2014 aveva anche ottenuto da Horizon Ventures e altri finanziatori 9,4 milioni di dollari per costituire la startup dedicata alla sorveglianza delle epidemie mondiali.

Le criticità

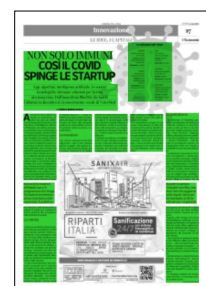
I dati sono un fattore chiave per gestire l'attuale crisi sanitaria, purché siano usati per prendere misure rapidamente. E per proteggerci nella fase di uscita dalla pandemia non basterà un'app, che sia Immuni, ideata dalla startup Bending Spoons e scelta dal governo italiano, o StopCovid, designata dal governo francese. Entrambe previste per una diffusione da metà maggio, sono basate sulla trasmissione Bluetooth, per tutelare l'anonimato e la privacy delle persone.

«L'app di tracciamento è uno strumento necessario per il cittadino per capire se ha avuto contatti con persone contagiate. Ma non c'è applicazione che tenga senza dati disponibili e affidabili — ha avvertito Cesare Avenia, presidente di Confindustria Digitale, il primo aprile su DigitEconomy24 —. L'app andrebbe inquadrata subito in un progetto più ampio di sanità digit+ale. Occorre una banca dati nazionale, gestita da un ente pubblico, che offra garanzie anche su privacy e cybersecurity».

Le maratone

Per cercare soluzioni innovative utilizzando i dati è stata lanciata dall'1 al 3 maggio «Data against Covid-19», una maratona europea per le startup. Promossa da Eit Digital, un'ente che sostiene l'innovazione e i talenti digitali, ha l'obiettivo di ideare sistemi di monitoraggio sulla crisi attraverso l'analisi integrata di dati sanitari, sociali ed economici. Sono stati presentati 145 progetti, una giuria ne selezionerà una decina e ai primi andrà il premio di 15 mila euro.

È soltanto un anticipo: «Continueremo il nostro impegno sostenendo uno o più team selezionati, aiutandoli a sviluppare una soluzione completa nei prossimi sei mesi. Comporterà un investimento di di-



verse centinaia di migliaia di euro, dice Chahab Nastar, capo della ricerca di Eit Digital.

La Commissione europea ha già messo a disposizione 75 mila euro di premi per le startup vincitrici di un altro hackathon mondiale tenutosi a metà aprile: «Hack Covid-19» con 500 progetti arrivati da 98 Paesi. E al 30 marzo si era conclusa la maratona nazionale «Hack for Italy», che ha raccolto da noi le idee di 55 startup in tre campi: Save Lives, Save Business e Save Communities.

Le piattaforme

Tra i vincitori c'è VoiceMed, progetto di un algoritmo d'intelligenza artificiale applicato al riconoscimento vocale per fare la pre-diagnosi dei contagi attraverso il telefono. Come funziona? «Vogliamo offrire a chiunque un test accessibi-

le via web, smartphone o call center — dicono i ricercatori —, che tramite un questionario medico e la registrazione della voce segnali la possibilità o meno di essere infettati».

La piattaforma Voicemed.io sta invece raccogliendo e analizzando con il «machine learning» migliaia di voci di pazienti che hanno sviluppato una pneumonia e di persone sane. L'algoritmo rileva suoni latenti (soffio, respiro, tosse) presenti nella voce dei pazienti e assenti invece nei soggetti sani, classificandoli (uno studio realizzato con l'Imperial College di Londra). Per ora l'accuratezza nel rilevare il contagio è tra l'81 e il 97 per cento, sostiene Roman Drovok, ideatore del progetto.

QuestIt, altra startup che lavora sull'intelligenza artificiale, ha svi-

luppato poi insieme con Exprivia la chat-bot vocale «Rita»: aggiorna all'istante i cittadini sulle regole da rispettare per evitare i contagi, rispondendo alle domande sui siti dei Comuni.

«È un servizio di assistenza virtuale che abbiamo offerto per l'emergenza — dice Giovanni Landi, progettista e manager di QuestIt —. È già stato adottato da 40 Comuni e sarà gratuito per i prossimi tre mesi».

Mentre Isinnova, startup bresciana fondata dall'ingegnere 35enne Christian Fracassi, è riuscita a progettare e stampare in 3D centinaia di valvole per i respiratori, fornendole agli ospedali in piena emergenza.

Un impegno solidale che mostra come inventiva e tecnologia servano a salvare la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

